

# L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalent

Anno CLX n. 220 (48.544)

Città del Vaticano

sabato 26 settembre 2020

Il Papa incoraggia il Circolo San Pietro nel servizio verso i nuovi poveri colpiti dalle terribili conseguenze della pandemia

## Cuore che vede mani che fanno

Per contrastare «gli effetti della pandemia» che «saranno terribili» servono un «cuore che veda e mani che facciano»: per questo motivo Papa Francesco si è rivolto a veri e propri esperti in solidarietà, i soci del Circolo San Pietro, che nella mattina di venerdì 25 settembre gli hanno consegnato in Vaticano l'annuale obolo raccolto nelle chiese romane per le sue opere di carità.

Ai volontari dello storico sodalizio che - ispirati dal motto "preghiera, azione, sacrificio" - da 150 anni svolgono la loro missione di servizio ai bisognosi nella sua diocesi, il vescovo di Roma ha chiesto «di ripensare le modalità concrete» di presenza accanto ai poveri, perché a causa del covid-19 «con l'esigenza del distanziamento interpersonale», oltre «ai bisogni delle persone abitualmente servite, si è aggiunta la necessità di rispondere alle urgenze di tante famiglie» ritrovatesi «dall'oggi al domani in ristrettezze economiche». Con una raccomandazione aggiunta a braccio al testo preparato, quella di «non spaventarsi», perché «ce ne saranno di più e di più e di più».

Ecco allora, ha evidenziato il Pontefice, che appare chiaro come «a una situazione eccezionale» non si possa «dare una risposta usuale, ma è richiesta una reazione nuova, differente»: occorrono, ha spiegato, «un cuore che sappia "vedere" le ferite della società e mani creative nella carità operosa». E in proposito ha spronato a «individuare nella città che rapidamente si trasforma le nuove forme di povertà». Infatti quest'ultima «di solito, ha pudore», tende a nascondersi; perciò «bisogna andare a scoprire dov'è», nelle «nuove forme» in cui si manifesta: «povertà materiali, umane, sociali».

Insomma, ha raccomandato il Papa, si tratta di guardare «con gli occhi del cuore» le «piaghe» di Roma, avendo «fantasia» nelle mani per curarle. Del resto, ha riconosciuto, «è quanto avete fatto in questo tempo di pandemia»: una volta «accettata la sfida di rispondere a una si-

tuzione concreta, avete saputo adeguare il vostro servizio alle nuove necessità imposte dal virus», ha ricordato elogiando i volontari del Circolo e accennando al «piccolo-grande gesto» compiuto dal gruppo giovani «verso i soci più anziani: un giro di telefonate per vedere se

tutto andava bene e per fare loro un po' di compagnia». Da qui l'incoraggiamento conclusivo a «continuare con impegno nelle opere di carità, sempre attenti e pronti a rispondere con audacia ai bisogni dei poveri».

PAGINA 8

Tavola rotonda all'Onu

## Sul clima necessario invertire la rotta

NEW YORK, 25. «L'emergenza climatica è alle porte e non abbiamo tempo da perdere. La risposta alla nostra crisi esistenziale è un'azione rapida, risolutiva, intensificata e solidale tra gli Stati». Lo ha detto ieri sera il segretario generale delle Nazioni Unite, António Guterres, alla tavola rotonda virtuale sul clima a margine dell'Assemblea generale dell'Onu a New York.

I dati recenti, infatti, indicano che le concentrazioni di gas serra hanno raggiunto livelli record e peggiorano gli impatti climatici (incendi, uragani, inquinamento atmosferico, siccità e inondazioni senza precedenti), distruggendo vite umane, posti di lavoro e imprese. Guterres ha sottolineato che il recente rapporto sul clima della World Meteorological Organization «è inequivocabile». «Dobbiamo invertire la rotta urgentemente», ha aggiunto, «esortando tutti ad agire in base a tre priorità urgenti, a cominciare dai piani di ripresa dal covid-19 che affrontino il cambiamento climatico». Alla luce di queste urgenze, è stato lanciato il piano per un vertice globale il prossimo 12 dicembre, con l'obiettivo di riunire i leader di tutto il mondo per mobilitare un'azione sul clima.

Alla tavola rotonda è intervenuto anche il presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, che ha ricordato l'accordo di Parigi sul clima di 5 anni fa. «Quell'intesa - ha precisato - è la polizza assicurativa della prossima generazione. Ha un costo, ma senza di essa sarebbe un costo maggiore». «Sono determinata per l'Unione europea a lavorare insieme con tutti i partner del mondo, vogliamo dimostrare che la transizione verde è un bene per le persone e per le

attività», ha aggiunto von der Leyen, sottolineando che «i prossimi anni determineranno il futuro dell'accordo di Parigi».

Oggi, intanto, Fridays For Future manifesterà in tutto il mondo in occasione della Giornata globale di azione climatica.

### ALL'INTERNO

Le cifre di uno scandalo  
Sprechiamo sempre più cibo



FERNANDO GHEGA ARELLANO A PAGINA 2

Gli anni di piombo argentini nel romanzo di Aitor Metallari

Requiem per un benzinaio

MASSIMO BORGHERI A PAGINA 4

La messe è molta  
Una chiamata per il mondo

IGOR TRAJNKA A PAGINA 11

Quattro persone ferite a coltellate

## Attentato nel centro di Parigi

PARIGI, 25. Ci sono almeno 4 feriti - di cui 3 gravi - nell'attacco all'arena bianca compiuto oggi in boulevard-Richard Lenoir, nell'XI arrondissement di Parigi.

Un individuo ha attaccato dei passanti a colpi di coltello e machete. Un uomo sporco di sangue è stato poco dopo fermato dalla polizia nei pressi della Bastiglia, riferisce radio Europe 1.

La Prefettura di Parigi ha raccomandato di evitare l'intera zona attorno alla rue Nicolas-Appert, poco distante dalla ex redazione del giornale satirico «Charlie Hebdo», dove il 7 gennaio del 2015 un attentato provocò 12 morti. Nel quartiere, tutti i ragazzi e i bambini delle scuole sono stati costretti a rimanere chiusi negli edifici. Secondo quanto riferito, sul posto è stato rinvenuto un parco sospetto.

Due dei feriti sono dipendenti dell'agenzia Première ligne, che è rimasta nell'edificio in cui c'era la redazione di «Charlie Hebdo».



Il Papa incoraggia il Circolo San Pietro nel servizio verso i nuovi poveri colpiti dalla pandemia

## Cuore che vede, mani che fanno

Servono un «cuore che veda e mani che facciano» per contrastare «gli effetti della pandemia» che «saranno terribili»: è quanto ha detto Francesco ai soci del Circolo San Pietro ricevuti in udienza nella mattina di venerdì 25 settembre, nella Sala Clementina, in occasione dell'annuale consegna dell'obolo raccolto nelle chiese di Roma per la carità del Papa.

Cari soci del Circolo San Pietro, benvenuti!

Ringrazio il nuovo Presidente dell'Associazione, Marchese Nicolò Sacchetti, per le gentili parole che mi ha rivolto, e gli auguro ogni bene per questo nuovo incarico.

Il vostro motto è: «Preghiera - Azione - Sacrificio». Queste parole rappresentano i tre principi-cardine su cui si basa la vita del Sodalizio. Nel nostro incontro dello scorso anno ho incentrato la mia riflessione sul primo: la preghiera (cfr. Discorso ai soci del Circolo San Pietro, 19 febbraio 2019). Quest'anno, invece, vorrei soffermarmi sull'azione.

La pandemia, con l'esigenza del distanziamento interpersonale, vi ha chiesto di ripensare le modalità concrete delle opere caritative che nell'ordinario portate avanti in favore dei poveri di Roma. Ai bisogni delle persone che abitualmente servite si è aggiunta la necessità di rispondere alle urgenze di tante famiglie, che si sono trovate dall'oggi al domani in ristrettezze economiche. E non spaventarsi: ce ne saranno di più e di più e di più, perché gli effetti della pandemia saranno terribili.

A una situazione eccezionale non si può dare una risposta usuale, ma è richiesta una reazione nuova, differente. Per fare questo è necessario avere un cuore che sappia «vedere»

le ferite della società e mani creative nella carità operosa. Cuore che veda e mani che facciano. Questi due elementi sono importanti affinché un'azione caritativa possa essere sempre feconda.

Per prima cosa è urgente individuare nella città che rapidamente si trasforma le nuove forme di povertà. La povertà, di solito, ha pudore: bisogna andare a scoprirle dov'è... Le nuove forme di povertà: voi lo sapete bene, ce ne sono tante: povertà materiali, povertà umane, povertà sociali. A noi il compito di scorgere con gli occhi del cuore. Bisogna sapere guardare le ferite umane con il cuore per «prendere a cuore» la vita dell'altro. Così questo non è più solo un estraneo bisogno di aiuto ma, prima di tutto, un fratello, un fratello mendicante di amore. E solo quando prendiamo a cuore qualcuno, possiamo rispondere a questa attesa. È l'esperienza della misericordia: miseri-cor-dare, dare il cuore ai miseri.

Il nostro mondo, come osservava quarant'anni fa San Giovanni Paolo II, «sembra non lasci spazio alla misericordia» (Enc. *Dives in misericordia*, 2). Ciascuno di noi è chiamato a invertire la rotta. E questo è possibile se ci lasciamo toccare in prima persona dalla potenza della misericordia di Dio. Luogo privilegiato per fare questa esperienza è il sacramento della Riconciliazione. Nel presentare al Signore le nostre miserie, siamo avvolti dalla misericordia del Padre. Ed è questa misericordia che siamo chiamati a vivere e a donare. Sempre viene da Dio, per noi e per gli altri.

Dopo aver visto le piaghe della città in cui viviamo, la misericordia ci invita ad avere «fantasia» nelle mani. È quanto avete fatto in questo tempo di pandemia, e tanto! Accet-

tata la sfida di rispondere a una situazione concreta, avete saputo adeguare il vostro servizio alle nuove necessità imposte dal virus. Mi piace ricordare anche un piccolo-grande gesto che il gruppo giovani del Circolo ha compiuto verso i soci più anziani: un giro di telefonate per vedere se tutto andava bene e per fare loro un po' di compagnia. Questa è la fantasia della misericordia.

Vi incoraggio a continuare con impegno e gioia nelle vostre opere di carità, sempre attenti e pronti a rispondere con audacia ai bisogni dei poveri. Non stancatevi di chiedere

questa grazia allo Spirito Santo nella preghiera personale e comunitaria.

Vi ringrazio perché siete espressione concreta della carità del Papa che si prende cura delle povertà di Roma. Dei poveri e delle povertà. E vi sono grato per l'Obolo di San Pietro che ogni anno raccogliete nelle chiese della città e che oggi mi offrite.

Affido voi, i vostri familiari e tutte le persone che quotidianamente assistete a Maria, Salus Populi Romani, e all'intercessione dei santi patroni di Roma Pietro e Paolo. E vi chiedo di continuare a pregare per me. Grazie.

Nel saluto del presidente che ha consegnato l'obolo

## Quelle «palestre» in cui ci si allena alla carità

Le strutture di accoglienza per i poveri di Roma; la Casa famiglia di via della Lungaretta e quella, in ristrutturazione, intitolata a san Paolo VI, per le famiglie dei piccoli ricoverati all'ospedale pediatrico Bambino Gesù; e l'Hospice per le cure palliative di via Poeno, dove viene svolto un «servizio che ci piace definire «alle porte del Paradiso»: è in queste «palestre» che i volontari del Circolo San Pietro «alleno» il loro «impegno quotidiano di carità», come ha spiegato il presidente Nicolò Sacchetti nel saluto rivolto al Papa all'inizio dell'udienza.

Eletto nel febbraio scorso, per la prima volta ha consegnato al vescovo di Roma l'obolo raccolto ogni anno nelle chiese della città dai soci dell'antico sodalizio. Confidando a Francesco la propria emozione, ha ricordato di essere «stato da pochissimo scelto a rappresentare il Circolo San Pietro»; perciò - ha aggiunto - «le sue parole mi saranno di grande conforto e sostegno».

Del resto, l'inizio del suo mandato è coinciso con «i mesi del lockdown» volto a contenere la

diffusione del contagio da coronavirus: un tempo, ha evidenziato, in cui si è potuta «toccare con mano» la grande «solidarietà che trabocca nella nostra amata città di Roma. Una solidarietà silenziosa, che non fa rumore, ma che ha riempito i nostri cuori di speranza: è stato commovente - ha aggiunto - vedere quante persone si sono rese disponibili ad aiutare con il proprio tempo, con il tanto o il poco di cui disponevano, con un entusiasmo travolgente e uno spirito di compassione vicinanza, consentendo alla «ministra del Papa» di continuare e prestare il servizio a beneficio di chi ne aveva ancora più bisogno».

È stato, ha osservato il presidente del Circolo San Pietro, «un periodo difficile, ma per molti versi fecondo, in cui ci siamo sentiti sorretti dalla Provvidenza e accompagnati per mano da Maria Salus Populi Romani, alla quale ci eravamo consacrati nuovamente proprio pochi giorni prima dell'insorgere della pandemia». E così, come fanno da centocinquanta anni per essere d'aiuto a quanti sono nella necessità attraverso numerose

«opere di carità nella diocesi del vescovo di Roma», i soci del sodalizio hanno potuto continuare a «tenere aperte le varie attività di assistenza malgrado i tanti problemi» anche nell'emergenza provocata dal covid-19.

Infine, riprendendo espressioni mutate dal linguaggio sportivo, Sacchetti ha rinnovato l'impegno del Circolo San Pietro «a percorrere la strada dell'accoglienza, che ci fa essere ancora più vicini all'altro, in una gara di amore verso il prossimo»: il che si traduce nell'accogliere «i bisognosi che si affacciano numerosi alle nostre mense, coloro che cercano una doccia calda e un letto per riposare o vestiti con cui difendersi dal freddo e mantenere la propria dignità; nell'accompagnare «la sofferenza così difficile da accettare» dei bambini o dei malati terminali. Con l'assicurazione, ha concluso, che nella sede di palazzo San Calisto tutti si «alleno» ogni giorno a questo servizio, «iniziando dai rapporti tra noi soci e volontari, con le nostre famiglie e i nostri amici».

